



## “Va ben, nem innanz... quando a Tesserete c'erano 16 ristoranti e si mangiavano i gatti”

di Silene e David, a spasso tra sorrisi e battute con Franco Ferrari

**Perché così tanti ritrovi pubblici? Era forse a causa del vasto territorio?**

No no! Il territorio allora era piccolissimo, Tesserete era il comune più piccolo della Capriasca, ma ne era anche il centro. Uno che da Bigorio andava a Cagiallo, o uno che da Campestro andava a Sala, passava di qui. Quindi c'erano tutti questi ristoranti, perché non era solo la gente di Tesserete che ci entrava, ma quella di tutta la valle. Per questo hanno funzionato per tanti anni. Inoltre, c'erano anche i soldati. Prima, dove ci sono i giardinetti adesso, c'era la caserma vecchia che non era proprio una caserma, ma un accantonamento in cui diverse volte all'anno facevano i corsi di ripetizione. C'erano dunque in giro i militari. Poi a partire dagli anni '50 hanno costruito la caserma e lì facevano le scuole reclute, due volte all'anno, e quindi la sera, quando uscivano, Tesserete era invasa dai soldati: i ristoranti di Tesserete, fin quando ci sono stati i militari, se la cavavano. Per esempio al Ristorante del Ponte, che negli ultimi anni era gestito da svizzeri tedeschi, ci andavano quasi tutti i soldati di lingua tedesca. È stato questo che ha fatto in modo che tutti questi ristoranti potessero continuare. Poi è chiaro, quando i soldati sono diminuiti, hanno cominciato ad andare meno bene.

Bisogna anche dire una cosa: in tanti posti si suonava, si cantava. Al sabato sera la gente andava a Tesserete! Uno si lavava, si vestiva della festa e poi andava a Tesserete! Si ballava in due o tre posti, i ristoranti erano pieni, certi locali facevano venire qualcuno a suonare il piano o la fisarmonica, per attirare gente... Qui c'era vita, il sabato sera c'era movimento! Inoltre esistevano anche il cinema e il dancing, quindi pensate: la gente del dancing che va a ballare esce a bere qualche cosa negli altri ristoranti; oppure quelli del cinema, quando è finito il film, andavano nei ristoranti. C'era movimento, mooolto più di quello che c'è adesso. Adesso qui il sabato sera è un mortorio, d'inverno poi che non ci sono neanche in giro i ragazzi con i motorini! Il 31 dicembre ballavano anche all'albergo, era quasi come a carnevale, c'era in giro gente per le strade, e si picchiavano pure! Venivano giù magari da Corticiasca, e finivano sempre col litigare, un po' come succede a carnevale oggi. Poi è chiaro che quando sono arrivate le automobili, la gente ha cominciato ad andar via, e dopo han chiuso diversi ristoranti, hanno chiuso il cinema. Anche il dancing è scomparso, per cui oggi non c'è più quella vita che c'era una volta. Ecco perché hanno potuto resistere tutti quei ristoranti, perché “si tiravano su un po' una costa” al sabato sera.

*Noi, giovani ragazzi aperti alla cultura e volenterosi di imparare, abbiamo scoperto che a Tesserete, più di cento anni fa, c'erano quasi SEDICI ristoranti e 96 abitanti. Sala contava 550 anime e Bidogno 490. E allora ci siamo chiesti: ma come è mai possibile? E la concorrenza? In media c'erano 6 persone per ristorante! Dovevamo indagare. Abbiamo perciò deciso di contattare uno dei migliori esperti degli anni addietro della Capriasca, nonché nostro ex maestro di francese: Franco Ferrari. Appena lo abbiamo incontrato gli abbiamo chiesto:*

E poi, alla domenica, giocavano alle bocce! Fino agli anni '60 erano solo gli uomini che entravano nei ristoranti, poi un po' più tardi hanno cominciato anche le donne. Negli anni '50 a una donna che andava al ristorante dicevano che era un po' “una donna leggera”, era guardata male... “Sempro in gir in di ristorant a Tessarè, ti!”, quasi come se fosse una cosa vergognosa! Mia mamma non è mai entrata da sola in un ristorante, non è mai andata in giro a bere al ristorante, nooo! Per la stessa ragione le donne non fumavano: una donna che fumava era considerata una poco di buono.

**Dopo questa introduzione, ormai eravamo piuttosto incuriositi, quindi gli abbiamo chiesto se poteva portarci a vedere di persona i luoghi su cui spuntavano tutti ritrovi. Lui ha accettato e siamo partiti con registratore e macchina fotografica. Riportiamo fedelmente con tanto di battute dialettali (incomprensibili) il verbale della nostra gita per le vie di Tesserete.**

## OSTERIA BELVEDERE

Siamo davanti a una casa in restauro, che in realtà era il primo ristorante. Facciamo una prova per vedere se scatta baràca la funzione... [il registratore, ndr] Vediamo se si sente quello che stavo dicendo, vediamo se quando passano le macchine si sente lo stesso... Bene, funziona! Ecco, qui siamo sul confine tra Cagiallo e Tesserete. Questo era l'ultimo ristorante di Tesserete o il primo venendo da Cagiallo. Era un ristorante di Tesserete, ma molti pensavano che fosse già di Cagiallo, perché il proprietario era un Morosoli di Cagiallo. A quei tempi i ristoranti non avevano un nome, lo prendevano dal padrone. Siccome i Morosoli sono tanti, questo aveva un soprannome: Lùis Mocch. Quindi si diceva: "Am va dar Lùis Mocch". Era un ristorante normale, l'ultima stazione di quelli che venivano da Lugano con il tram e facevano passare tutte le bettole di Tesserete. Quando arrivavano qui, erano già leggermente "alterati", quindi era un po' il rifugio dei ciocatt che vi facevano l'ultima tappa, prima di andare verso la Val Colla. Era frequentato in modo speciale dalla gente di Cagiallo, venendo il proprietario da lì. Ha in seguito acquisito un nome e cambiato gerente, l'hanno chiamato Osteria Belvedere. Durante gli ultimi anni in cui era aperto, si chiamava invece Bibi Bar. Ora è in fase di restauro, dopo la chiusura di 5-6 anni fa. È stato l'ultimo di quelli che hanno chiuso. Va ben, nem innanz...

## DANCING RIVA

Qui siamo davanti alla Coop, una dozzina di anni fa c'era il ristorante Dancing Riva. Era uno dei ristoranti più conosciuti di Tesserete. Prima c'era solo il Ristorante Riva. Ai tempi era più corto, c'era un giardino dalla parte verso il fiume, dove si trovava anche il campo da bocce. Poi, a partire dal dopoguerra ('45-'46), hanno costruito il dancing, un locale molto lungo. Qui il sabato sera si ballava, sempre, si facevano delle feste. E a partire da gennaio c'erano i veglioni, ogni club o società ne organizzava almeno uno. C'erano anche quelli politici: erano invitati tutti i liberali o tutti gli oreghiatt a fare delle serate. Al dancing c'era sempre l'orchestra che suonava, quando la serata la organizzava il padrone faceva pagare l'entrata e poi serviva da bere. Mentre quando l'organizzava una società, doveva pagarsi l'orchestra, ma si teneva l'incasso delle entrate e il padrone guadagnava solo sulle bibite. Per tanti anni è stato il regno dello "zio Doro" e della moglie, la "zia Elsa". Erano gli zii per tutti. Il Riva aveva anche la caratteristica di essere il ristorante dei liberali. Qui un PPD, un conservatore, un oreghiatt insomma, non ci metteva piede. Veniva solo quando c'era il veglione azzurro, ma non si fermava nel bar.



Questo però riguardava piuttosto la gente di Tesserete, chi non era liberale non ci entrava, mentre altri che venivano dai paesi vicini non si facevano questi problemi perché oltre ad esserci il campo di bocce, si giocava molto a carte. I ristoranti erano poi solo quello, no? Erano proprio un covo di giocatori di carte incalliti, se entravi la domenica sera c'era un fumo tremendo e si andava avanti a giocare fino alle 20-21. Era inoltre la sede del "comitato carnevale", del "Penagin" che per molti anni ha fatto qui un veglione, al giovedì grasso. Mentre il sabato era il padrone che lo organizzava. Non come adesso che il carnevale organizza tante cose. Qui si faceva anche il giornale. Nella cucina del ristorante c'era un tavolo rotondo a sei gambe; ebbene, su quel tavolo rotondo a sei gambe si redigeva il "Penagin", e io che l'ho fatto per 25 anni sono stato tante volte dentro quella cucina. Dopo la demolizione dello stabile, hanno costruito la Coop. Ora è rimasto il Bar Felix, che è quello che resta del Dancing Riva. A vo dii tutt, nem innanz.



### OSTERIA EREDI BANFI

Questo era il ristorante Eredi Banfi, gestito dalla sorella Eva, quindi si diceva: "Doca as tróvom? Dra Eva!". Era questa la seconda sede del "comitato carnevale". Sono state un po' queste due famiglie, Riva e Banfi, ad aver "creato e fatto crescere" il carnevale del dopoguerra. Era anche sede di diverse società, perché ogni ristorante era sede di almeno una società. Questo era un posto frequentato molto dagli operai. Non era politico. Quando gli altri ristoranti sono diventati un po' chic, questo è sempre rimasto molto popolare e a prezzi modici. Per moltissimi anni è stato Dra Eva, poi è arrivata l'Anna, poi alla fine la Edera, prima che lo trasformassero nell'Osteria Babilonia. Eco, va ben. [Il maestro Franco, facendoci una confidenza, ha ammesso di essere un ore-giàtt che non entra spesso nel "Felix", perché "pien da liberai"].

### GIÀ OSTERIA MENGHETTI

Ecco... qui, di sopra, perché si entrava di sopra, avevano un ristorante i Menghetti.

#### Ma che concorrenza era se ce n'era uno in ogni angolo?

Eh, già, e uno era anche lì! Guarda che lì in faccia ce n'è un altro. Ecco, va ben, Ristorante Menghetti Bernardo, dal nome del nonno, ehm.... del papà del signore anziano che c'è dentro adesso. Hanno sempre detto Dal Berna. Questo Bernardo aveva una sorella che si chiamava Ginevra e allora c'era una specie di battuta: "Va giò dal Berna e dig a la Ginevra da dat na Lücerna, marca San Gal". Berna era il soprannome del proprietario, Ginevra era la sorella, la lucerna era una lanterna, e quella lanterna era costruita a San Gallo e quindi gheva sù San Gal. Ma questo non dovete neanche metterlo. Fermati ché andiamo di sopra. [Il maestro Franco ha una stringa slacciata dall'inizio dell'intervista. Noi glielo abbiamo fatto notare, ma lui niente! Ora la suddetta stringa slacciata si è allungata di altri 5 cm, ma lui cocciuto non l'allaccia.] Il ristorante era a quest'altezza, vedete? Lì, dove c'è quella casetta lì, era il campetto, perché qui c'erano nientemeno che 5 campi di bocce: 3 erano sotto, o 2 erano sotto, e 3 erano qui sopra. Il ristorante era lì, ma è stato chiuso negli anni '50. Era solo osteria, raramente facevano da mangiare, c'erano vino, gazzosa e birra.

Era molto frequentato, mi dicono, alla domenica perché venivano a giocare alle bocce. Dove c'è quel garage lì, usciva una terrazza, poi l'hanno chiusa. Io mi ricordo da bambino di essere stato qui a bere la gazzosa. La gente alla domenica si piazzava lì su questa terrazza e guardava i giocatori. Sul muro, l'hanno appena cancellato, c'era scritto: "Vino, birra e allegria". Poi c'era la bandiera svizzera che, m'ha spiegato il padrone, era una bandiera svizzera cosmopolita, perché sotto era rotonda, non so bene che tipo di bandiera fosse. Il nonno del padrone che c'è qui ora allevava sempre due maiali per farci i salami, alla domenica si poteva mangiare la tagliata: non facevano pranzi, però la tajada, da tajà giò or salam, da fa na mangiada de salam c'era. Un po' come tutti i ristoranti, la domenica mattina avevano i clienti che venivano dalla messa. Naturalmente sempre uomini... [Maschilismo a livelli alti...] erano quasi sempre uomini. Ecco, questo è stato il secondo a chiudere. Ha chiuso negli anni '50. Io mi ricordo di essere venuto, quindi probabilmente negli anni '50 c'era ancora. È chiaro: quasi tutti quelli che avevano un negozio, gestivano anche un ristorante, così la gente oltre che venire a comperare la merce, beveva anche qualche cosa, così... c'era anche un altro guadagno, no? [Così hai il commerciante e anche il "gazzosista" di fiducia...]





## RISTORANTE DEL PONTE

E qui davanti al Ristorante Menghetti, troviamo il Ristorante Del Ponte: quattro ristoranti praticamente a pochi passi l'uno dall'altro... [Che concorrenza!] Eh sì! Ristorante del Ponte si chiama adesso. Però, come vi ho già detto, i nomi sono stati inventati più tardi, perché una volta si diceva Da l'Ermelina. Era la famiglia Lepori la proprietaria di questo ristorante e siccome c'era una signora che si chiamava Ermellina che è stata qui un sacco di anni, dicevano Da l'Ermelina. Poi più tardi sono arrivati i coniugi Stamparoni, Pedrin e Irene "Catòla", quindi si diceva Da l'Irene. Irene la moglie, era una Cattola, per questo dicevano: "Andiamo dall'Irene Cattola". Anche questo era un ritrovo popolare, quindi di operai che venivano dopo il lavoro. Pure qui trovavamo i giocatori di carte, perché ormai facevano solo quello; le bocce o le carte, non c'erano altre cose da fare nei ristoranti. In questo però organizzavano anche cene di selvaggina e di... gatto.

[PAUSA ESTEREFATTA]

**Mangiavano il gatto  
o è un modo di dire?**

No, un tempo queste cene erano famose, si mazzavano i gatti, qualche gatto, magari non il proprio, quello degli altri...

**Quello del vicino?**

Sì, quei bei gattoni maschi. I gattoni maschi facevano sempre una brutta fine, rischiavano spesso, e qui si facevano le cene.

**Questi Lepori erano cinesi?**

No no no. Ma i gatti, sapete, una volta si mangiavano in tante case, c'erano proprio gli specialisti, perché guardate che il gatto non è facile da cucinare, bisogna sgrassarlo, tutta una cosa abbastanza complicata, tirar fuori il grasso anche dalle ossa... C'erano cene di gatto in tanti posti! Una volta uno che aveva un bel gatto temeva sempre che glielo mangiassero perché era facile che un vicino di casa te lo uccideva e te lo mangiava. [Quindi ragazzi attenzione: se avete un bel gattone paffuto non fate un torto al vostro anziano vicino...] Attenzione! Non era il ristorante dei socialisti perché vi si faceva il gatto, però era la sede ufficiale dei socialisti, iscritta alla centrale di Berna. Quindi quando i dirigenti svizzeri tedeschi mandavano le direttive, le inviavano a questo indirizzo.

**Allora: qui i socialisti, lì i liberali...  
e il ristorante degli oregiätt?**

A tròvom anca quel! Questo aveva due sale, si entrava lì: questo ristorante è ancora come una volta è sempre stato così. Io non so da quanto tempo si chiama Ristorante del Ponte, comunque in una fotografia di inizio '900 si vede la scritta "Trattoria con alloggio e stallazzo", era cioè un posto con tanto di stalla per i cavalli. Un nome ce l'aveva già, in fondo. È ancora aperto e quindi funziona sempre. Vedete quella sala là dietro? Le riunioni ufficiali i socialisti le facevano là.





### RISTORANTE CENTRO

Qui invece c'è il ristorante del vostro compagno di scuola, l'Erkan. Lo chiamavano Ristorante della Posta, perché la posta di Tesserete era all'interno della casa qui dietro.

#### Fiorin Fiorello?

Ecco, dove c'è adesso il "Fiorin Fiorello"! Prima c'è stata una lavanderia, e prima ancora c'era la posta e la farmacia Buzzi. Quindi lo chiamavano Ristorante della Posta perché le era vicino. Proprietà Zeni. Più tardi comparve anche la macelleria. Il signor Zeni, di nome Giuseppe, lo chiamavano "Pepp Carlö" e si diceva nem dal Pepp Carlö, anche se era la moglie che faceva funzionare il ristorante. Tutti i ristoranti che avevano annessa una macelleria erano abbastanza quotati perché si mangiava la carne sempre fresca. Qui era famoso per carnevale perché si cucinava la büseca.

#### Cos'è?

È una specie di minestrone con anche la büseca, cioè le budella di maiale o di mucca...

#### Di gatto?

Di maiale! Si fa ancora anche adesso, la si mangia specialmente per carnevale.

Ora è il Ristorante Centro. Col passare degli anni certi ristoranti hanno cominciato ad essere un po' più chic, nel senso che veniva a mangiare anche gente da fuori. Quindi hanno cominciato a tenere lontano quelli che giocavano alle carte, perché in effetti i giocatori di carte ti entrano, non so, se sono pensionati, alla una del pomeriggio, stanno lì fino alle sei e ti bevono magari due caffè in tutto il pomeriggio o due bicchieri di vino, non è che rendano moltissimo. Questo è stato uno degli ultimi in cui gli uomini a Tesserete potevano ancora giocare a carte. Era un altro posto dove, se entravi alla sera, la domenica sera in particolare o il sabato sera, c'era fumo dappertutto: si fumava in tutti i ristoranti e i giocatori di carte erano anche spesso dei grandi fumatori. Sotto, più tardi, hanno ricavato un salone in cui si organizzavano tante tombole, o anche feste, ma in questa sala facevano soprattutto le tombole. Qui è venuto, mi sembra, il Football club a fare le tombole per tanti anni, era una delle possibilità per raccogliere soldi. Va ben, im par da vev dii tütt.



## GIÀ CAFFÈ BIRRERIA CENTRALE

Vedete che abbiamo un negozio, "Da Daria Boutique": questo è stato il primo ristorante a scomparire. Era il Notari-Quadri, Caffè-Birreria Centrale. Però era anche un negozio, un magazzino di stoffe, una merceria, una maglieria, vendeva vernici, cornici, munizioni per cacciatori e altro. Un po' come il Menghetti... Si sfruttava questo: chi veniva a comperare, poi si fermava a bere. La nonna, che era poi questa Notari, il nome non lo so, faceva da mangiare, quindi la gente veniva anche a pranzo. Qui, dall'altra parte, verso il fiume, c'era un campo di bocce, è bello perché proiettato dall'altra parte c'è tutto un altro mondo, tu vedi il fiume e un po' di terreno tra la casa e il fiume, dove c'era il campo. Il figlio dei padroni del ristorante era il professor Renato Notari, un artista che insegnava disegno nelle scuole e aveva imparato a suonare il pianoforte. Allora ogni tanto suonava il piano e quindi qui si ballava anche, magari il sabato sera. L'hanno chiuso però già negli anni '40. Questo professor Notari suonava qui e poi anche al cinema: c'era il cinema muto e quindi si accompagnavano le immagini col pianoforte. Il cinema si trovava dietro la Cooperativa ed era una specie di capannone, uno dei primi prefabbricati costruiti in Svizzera. Era un po' come un garage, di lamiera, un po' più largo e un po' più lungo di quei garage di lamiera che usavano tanti anni fa. E lo chiamavano Cinema Flora. Io me lo ricordo ma già chiuso. Poi è diventato un magazzino per la Cooperativa, che ci metteva le scatole vuote e quelle cose lì. È rimasto a lungo, spero che qualche fotografia ci sia ancora in giro. A che numero siamo? Siamo al 7! [Argh! 7 su 16...] Bocce e giocatori di carte: anche qui giocavano tanto alle carte, come ormai in tutti i ristoranti... Qui tante volte, come ho già detto, suonavano il piano, qualche altro locale faceva venire magari uno che suonava la fisarmonica, al sabato sera, così attirava un po' la gente. Ecco, nem innanz!

**A che giochi giocavano con le carte?**

Quasi sempre a scopa, o ai ass.

**Briscola, tresette?**

Ma no, adesso giocano a tutte quelle cose lì, ma una volta credo fosse la scopa il gioco a cui giocavano di più.

## BAR STACCO

Ecco, vedete, oggi si chiama Stacco, però è da poco tempo che si chiama così, per molti anni è stato Bar Mocambo... Mocambo, un nome un po' così ... esotico. Prima si diceva: "Andiamo dal Barba di Sciurín", cioè al bar del primo gerente, se non proprietario di questo locale. La proprietaria di questo stabile è la famiglia Antonini, quindi è probabile che i primi che lo occupavano fossero di quella famiglia lì. Poi per moltissimi anni è stato gestito dal signor Lino Frapolli, per cui si diceva: "Dal Lino, ci ritroviamo giù dal Lino". Aveva una particolarità questo signore: apriva presto al mattino, quando gli altri aprivano, lui aveva già venduto cento caffè. Si veniva al mattino abbastanza presto, si sapeva che alle 7 qui trovavi già aperto. È stata per molti anni la sede del Moto Club. Adesso non so se c'erano anche altre società, perché, vedete, ogni ristorante era la sede di una società. Le società erano tante, quindi avevano bisogno di una sede dove trovarsi, per il comitato, per fare le assemblee e così. E questo è stato per molti anni sede del Moto Club, adesso non lo sarà più perché è diventato un ristorante che chiude la sera, aprono a un certo orario al mattino, ma alla sera verso le sei o le sette chiudono. Anche questo è stato un ristorante... così... i clienti erano, anche qui, gente del popolo. Si giocava un po' meno alle carte, ecco... c'era... non era così... era già un ristorante un po'... gli ultimi anni... un po' alternativo, venivano tanti giovani, un po' speciale. I faseva anca on po' de rümor, quindi c'era sempre gente che reclamava, questo sì. Anche il Belvedere là in fondo, gli ultimi anni è stato un po' un ritrovo di giovani, quando uscivano c'era 'na fera, quindi c'è stata, mi ricordo, in un certo periodo, gente che reclamava. Forse è anche per questo che adesso di notte non tengono più aperto. Ecco... mi sembra di aver detto tutto, anche perché non so molte cose su questo qui. [Il che è preoccupante, temiamo per la lunghezza degli argomenti su cui è informato... Come da mezz'ora a questa parte, stiamo pedinando un'ultra sessantenne che va in giro per Tesserete con le stringhe slacciate... ]

## RISTORANTE STORNI

Dai Riva solo i liberali e dai Storni domà i oregiàtt.

Ah, quindi lei si rintanava dagli Storni...

Eeeeh, ma quando sono arrivato io, cominciavano già ad essere un po' più allentate le cose. [Aaaaah...]

Ma è stato trascinato in questo bar dalla famiglia o... suo padre...

No, ci andavo perché c'erano società nelle quali ero attivo. Questo qui si è chiamato Ristorante Storni e Banfi per tanti anni. Qui ora ci sono gli Storni, ma ancora oggi c'è gente che dice: "Som nai giù dar Banfi". Perché sono andati avanti a portare il nome Banfi anche quando i Banfi non c'entravano più. Poi dopo solo Storni. Anche qui c'era il ristorante, ma pure il mulino, il pastificio, il prestino, il negozio comestibili, il campo di bocce: si vede ancora il posto dove c'era il campo, là... Ecco, questo qui era il ristorante dei conservatori.

Dei conservatooooori?!

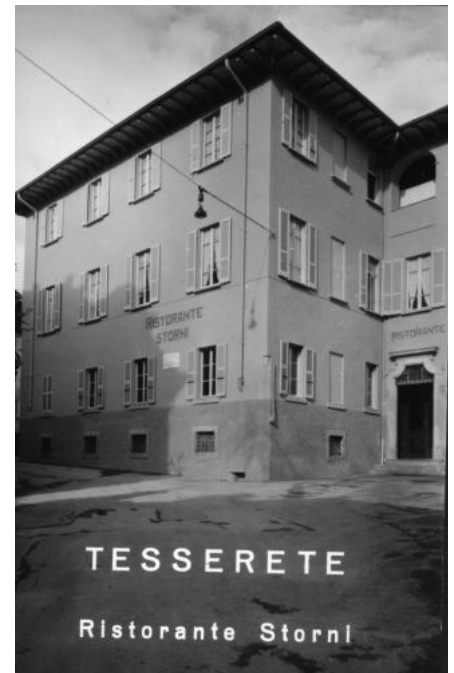
...degli oregiàtt. Si chiamavano conservatori una volta, dopo sono diventati i Popolari Democratici, ma fino agli anni '70 erano i conservatori. [Suona meglio di oregiàtt vero?] Più serio... Questo era un po' il covo dei conservatori, qui un liberale di Tesserete i piedi non ce li metteva.

## Un socialista neanche?

Ma no, forse qualche socialista passava, perché a Tesserete la grande lotta era tra liberali e conservatori. Di socialisti, innanzitutto, ce n'erano pochi in quegli anni, se torniamo indietro di 100-80 anni non ce n'erano del tutto! Quindi questo era proprio un po' l'antagonista del Riva.

Lei tifava per lo Storni?

Mmmh, sì, sevi chì. [risatina] Era anche la sede di diverse società... [Divaga e si giustifica...] dello Sci Club, per esempio. Io ricordo che ho cominciato a entrare perché oltre lo Sci Club c'era anche la Mutuo Soccorso. Esisteva una grande sala per banchetti e per riunioni: è stato il posto dove probabilmente sono state prese le decisioni più importanti della Capriasca. In quella sala lì, che era abbastanza grande per fare assemblee e cose così, hanno preso le decisioni più importanti, probabilmente addirittura a partire dalla costruzione della ferrovia fino a tutto quello che è stato fatto in Capriasca di un certo peso: è veramente un po' una sala storica.





## RISTORANTE CLUB ALPINO

Già che ci siamo... [Bisognava solo girarsi di 180 gradi...] Questo... Ora si chiama Irish Club... È stato per molti anni... Te gl'è pizz? [Seee seee, è sempre stato acceso...] Allora, per molti anni è stato il Club Alpino, però, per noi, quando io ero ragazzo, si diceva: "Dra Menga", si vede che c'era una padrona che si chiamava Domenica. Si diceva: "Dra Menga" o "Dra Filizzina", perché il papà di questa Menga si chiamava Felice. Ricordo anche che è stato uno dei primi ad avere la televisione e noi quando venivamo...

### Dopo la messa?

...alla domenica dopo i vespri passavamo qui a guardare la tv dei ragazzi perché era l'unico posto dove si poteva entrare senza pagare un beff, non dovevi bere qualche cosa. C'era una porta di là, dietro, ci lasciavano entrare a vedere la televisione, questo negli anni '50. Poi per molti anni è stato gestito dalla figlia della Menga, che si chiamava Elina, e quindi si diceva: "Va giù dra Elina". Anche qui la donna che gestiva il ristorante aveva dato il nome... Una particolarità di questo ristorante è che si trova vicino alla chiesa e quindi è sempre stato un po' il ristorante legato alla chiesa... Nel senso che la gente che andava per esempio a far teatro, a corale, a riunioni, una volta finito, veniva qui a bere qualcosa prima di andare a casa; c'era un'altra manifestazione del genere e la gente, finito, veniva qui. Alla domenica mattina, terminata la messa, gli uomini entravano qui. Quindi è sempre stato molto legato a tutto quello che succedeva in chiesa, chiaramente qui a due passi. Mi ricordo per esempio di esserci venuto quando ho fatto la Prima Comunione: la comunione si faceva prima della messa, poi si veniva a fare colazione, perché la parrocchia te la offriva qui. Poi dovevi andare alla messa. Si faceva la Prima Comunione nel giorno del Corpus Domini, quindi ci sarebbe stata anche la processione, ne avevi dalla mattina alle 07.00 fino alle 13.00. Se i preti organizzavano una cena o qualche cosa quando c'era la festa patronale o altro, venivano qui a mangiare.

## ALBERGO TESSERETE

Poi c'era questo Kurhaus Hotel, Beau Séjour, che era un albergo che chiudevava d'inverno, ma all'inizio era aperto tutto l'anno e aveva anche un ristorante. Si poteva venire a bere, però i nostrani, la gente di qui non ci andava mai... Non era un posto in cui la gente andava a bere, ma si ballava ad esempio per la fine dell'anno, per carnevale, per qualche grande occasione. E andare a ballare all'hotel era una cosa abbastanza chic!

### È questo qui che diceva che era famoso fuori?

No no. Non è questo. Questo è famoso soprattutto in Svizzera Interna, in Germania, Belgio; qui veniva e viene gente in vacanza. Ci sono addirittura stati dei bus che arrivavano, questo un po' negli ultimi anni, portavano la gente e poi ripartivano con quelli che rientravano. Quindi è un albergo che è conosciuto anche fuori dal Ticino. Ma, come ripeto, la gente del posto non ci andava a bere: io non ci sono mai entrato, solo ultimamente ne ho avuto la possibilità, perché è stato fatto qualche rinfresco in occasione di alcune manifestazioni. Però non era l'osteria in cui tu andavi a bere con gli amici. È sempre stato un po'... sapete, con il fatto che c'erano qui i turisti, è stato sempre un po' estraneo per la gente di qui.





### OSTERIA GIPETO

Ecco, a ga n'è am mò vùn. Adesso vedete che si chiama Osteria Gipeto. Però non è da molti anni che si chiama così, per parecchi anni si è chiamato Ristorante Sport. Era la sede del Football Club Stella, addirittura si spogliavano qui: non c'erano gli spogliatoi al campo, quindi i giocatori si cambiavano qui sotto. Una volta pronti andavano a giocare al football e dopo tornavano indietro concì, si lavavano alla fontana e la signora di qui lavava, con la macchina, i panni. Me li ricordo, perché si vedevano dalla scuola che era qui vicina, al lunedì o al martedì, tutte le maglie e le cose dei giocatori, appese ad asciugare di sotto. Quindi è stato, diciamo, il ristorante dello Stella. Adess chi fòi che ghevi sù là... [a scuola, in aula docenti, ndr] ...i ghé mia. Ai g'avrò scià chi... Era la Macelleria-Salumeria-Ristorante Riva, però prima apparteneva a degli Zeni, come quell'altro. Dato che il proprietario si chiamava Abbondio Zeni, prima ancora che si chiamasse Ristorante Sport, si diceva "Dar Bóndi". Poi è stato preso dai Riva e gestito per decenni dalla "Lüisina" alla quale seguì la figlia Olga che è stata qui, non so, 50 anni, o forse più, per cui si diceva: "Dra Olga". Quindi: "Doca's trövom? Dra Olga". Il figlio Ettore aprì la macelleria; venivano volentieri gli operai e gli impiegati a mangiare perché qui c'era la carne buona e i pasti erano sempre a buon mercato. Anche qui c'era il gioco delle bocce, lì sotto si trovava il campo, come in quasi tutti i ristoranti. Io me lo ricordo negli anni in cui funzionava proprio come sede del Football Club, quindi quelli che erano un po' sportivi, venivano qui. Era un po' il bar degli sportivi.



### RISTORANTE STAZIONE

Questo è il ristorante meglio piazzato a Tesserete, perché c'è la stazione qui vicino, la gente che arrivava col tram passava solo di qui. Quindi questo è probabilmente il ristorante di Tesserete più conosciuto fuori dalla Capriasca: il Ristorante Stazione. Aveva anche lui il campo di bocce, dove c'è il giardino adesso. Io ricordo ancora quando si giocava alle carte anche qui, era il ritrovo dei giovani. Mi ricordo che quando avevo vent'anni per cercare i miei amici venivo qui dove sicuramente stavano giocando a carte, poi si andava magari al cinema a Lugano il sabato sera, perché si girava poi solo il sabato sera. In seguito però è

cominciato a diventare un ristorante conosciuto anche fuori, specialmente da quando l'ha preso il padrone di adesso, il Guido: è un ristorante di un certo livello, si viene da fuori Tesserete per mangiare al Ristorante Stazione. Quindi i giocatori di carte hanno dovuto andarsene via. La mamma del Guido si chiamava Veglia e quindi si diceva "Dra Veglia", ma lavorava in coppia con sua cognata Adele, "Ra Dele", quindi la Veglia e la Dele per 40-50 anni hanno rappresentato il punto di riferimento di questo ritrovo. La zia Dele si alzava sempre presto la mattina perché chiaramente qui la gente che andava a prendere il tram prima poi il bus voleva prendere il caffè un po' presto, no?

Una particolarità di questo ristorante è che è stato quasi un'agenzia matrimoniale, perché molte ragazze che sono venute a lavorare qui, che venivano dalla Valtellina o anche dalla Svizzera Interna, si sono sposate qui. Almeno 7 o 8 sicuramente, ma forse sono di più... Venivano a fare le cameriere, magari per imparare l'italiano; dalla Valtellina venivano qua per lavorare.

#### E si sono sposate qui?

Ma no, si sono sposate in comune e in chiesa, però hanno conosciuto qui il loro futuro marito. Va ben, ho cüntatt sü tutt.

## GIÀ PICCOLO BAR

Qui c'era un ristorante che si chiamava Piccolo Bar. Almeno, negli ultimi anni che c'era si chiamava così. Era il bar del cinema, perché qui, dopo andiamo dall'altra parte a vedere, c'era la sala del cinema. Dove vedete questo locale, c'era l'entrata del cinema: si entrava di qui per andare al cinema, di là si entrava per andare al bar. Però di qui si poteva andare anche nel bar di là. Quindi, qui c'era l'entrata del cinema... Pèta pèta... [Il "pèta pèta" era dovuto al fatto che a questo punto quasi ci facciamo investire nel parcheggio del Denner... Con tutte quelle entrate, chi ci capiva più qualcosa? A noi girava la testa!] C'è una storia lunghissima.. [Argh!] ...perché qui, dove adesso c'è il Denner, prima era il Salone Scalmanini, dove si ballava. Quindi, prima ancora che ci fosse il Dancing Riva, era qui che si veniva a ballare, la domenica pomeriggio e così. A fine anni '60 hanno chiuso il cinema, che c'era il

giovedì e il sabato sera, la domenica pomeriggio e la domenica sera. L'hanno chiuso perché la gente cominciava ad andare a Lugano, qui arrivavano i film di terza visione, erano già passati a Lugano e in altri posti, magari arrivavano qui due anni dopo. Per un po' di tempo, hanno utilizzato il vecchio stabile come palestra, anzi, addirittura prima di diventare cinema, mi sembra... pèta... devo vedere... qui ho marcato giusto... Doca l'è? Allora... Sala da ballo, poi camiceria. Allora, prima è stata sala da ballo, anche sala per assemblee e cose del genere, poi è diventata camiceria, fabbrica di camicie, poi cinema, è rimasto... adesso non lo so, per quarant'anni almeno il cinema, no, forse anche un po' meno, forse meno probabilmente, poi è diventato la prima palestra delle scuole.

### Delle scuole elementari?

Delle scuole elementari, sì, per diversi anni è stato la palestra delle scuole. Negli anni '80, mi sembra, hanno

fatto la ristrutturazione, è comparso un negozio, accanto la Raiffeisen e sopra uno studio di architettura. Comunque questo Salone Scalmanini è stato uno dei posti più conosciuti di Tesserete. Stiamo tornando indietro all'inizio del secolo, del '900. Sul "Mosaico" c'è già stato un articolo sul Salone Scalmanini. E c'era anche questo bar. Poi, chiuso il cinema, il ristorante-bar, non era un ristorante perché era proprio piccolino, è andato avanti tanti anni, sicuramente fino alla fine degli anni '80, quando hanno fatto la ristrutturazione. Era un piccolo bar, con la sua clientela... Tante donne: è stato uno dei primi ristoranti in cui le donne che andavano magari alla Migros si fermavano a bere il caffè. Ripeto che fino agli anni '60, di donne in un ristorante non ne trovavi quasi mai, magari la domenica pomeriggio, perché andavano a ballare col marito, col fidanzato, ma proprio in giro così, al ristorante, donne chi va a bere o caffè, propri mai.

## IL SEDICESIMO?

*Adesso non andiamo là fino alla Cooperativa, perché non val la pena... [sospiro di sollievo!] ...perché non c'è più niente. Qualcuno ricorda che, accanto alla Cooperativa, dove vi ho detto che c'era il cinema, il prefabbricato, è stato aperto per diversi anni un... non si può neanche dire "ristorante", era una mescita, dove si poteva andare a bere, che apriva soltanto durante gli orari in cui era aperta la Cooperativa. Vi si andava per bere, in modo speciale, la birra scura di Basilea. Era l'unico posto che la vendeva, chiara e scura. Io non so se ci fosse un legame anche con quel cinema lì dietro, comunque era questo, forse, il SEDICESIMO ristorante, più che ristorante, un'osteria, un bar. Forse non vendeva neanche il caffè, vendevano solo la birra e ci si andava per bere solo quella. Va bene, io penso di avervi raccontato quasi tutto! ["Quaasi"? Non osiamo pensare al "tutto"...]*